

**Non di
solo**

Anno XXII - n° 1150

PANE

Sussidio di preghiera per la famiglia

Domenica 13 ottobre 2024
XXVIII Domenica Tempo Ordinario



XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

28ª settimana del Tempo Ordinario

Anno B

S. Teofilo di Antiochia
S. Edoardo, re

Vangelo di Marco 10,17-30

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! E più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Commento al Vangelo:

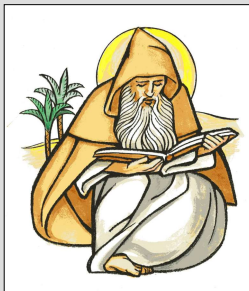
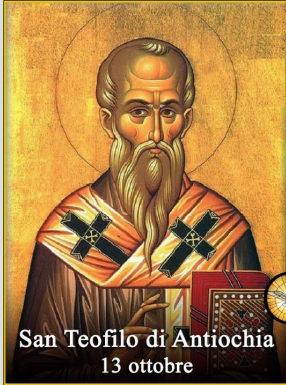
La domanda dell'uomo prostrato davanti a Gesù rivela una tensione profonda: come avere la vita eterna. Gesù indica la via propedeutica dei comandamenti dell'antica alleanza per sintonizzarsi con il cuore di Dio.

Ma poi c'è un altro passaggio da compiere: stare con Cristo liberi e senza fardelli: questa è la via della nuova alleanza. Condividere e partecipare della sua vita, che è vita eterna. L'impedimento più grande pare essere la ricchezza, spesso identificata con il possesso di beni materiali; esiste però anche una ricchezza immateriale: presunzione, superbia, dominio della realtà. Forse ciò che è più difficile lasciare per entrare nel regno di Dio è l'ambizione all'autorealizzazione senza fidare nel Signore.

Con lui nulla è impossibile, tutto è centuplicato. Tutti possono seguirlo.

O Signore, fa' che in mezzo agli imprevisti della vita io sappia andare diritto dove mi chiama la tua volontà, senza soste, senza distrazioni. Insegnami a battere la via dell'amore che non conosce indugi, la via della semplicità di un fanciullo che non conosce deviazioni, la via della verità che non conosce raggi.

13 ottobre



Il Santo del giorno: **San Teofilo di Antiochia**

Fu un Vescovo che lasciò forte impronta della sua intelligenza e della sua cultura nella storia del tempo.

Dalla sua opera *Apologia ad Autolico* si deduce che fosse nato pagano, non lontano dal Tigri e dall'Eufrate, e che si decise a convertirsi al Cristianesimo dopo aver osserva-

to i costumi dei cristiani e studiato la Bibbia.

Scriveva: Ma se tu mi dici: Mostrami il tuo Dio, io ti dirò: Mostrami il tuo uomo, ed io ti mostrerò il mio Dio. Mostrami dunque che vedono chiaro, gli occhi della tua anima, e che bene intendono gli orecchi del tuo cuore...

I suoi testi saranno

studiati da Sant'Agostino e le scarse notizie sulla sua vita provengono da Eusebio di Cesarea. Sappiamo che combatté l'eresia e il paganesimo e che visse durante l'impero di Marco Aurelio e del suo successore Commodo.

Meditazio: Ringraziamo Dio?

Ma tra noi e Dio la logica non funziona più; proprio così: mentre tra gli uomini ringraziare è una prassi accettata da tutti, tra noi e Dio avviene esattamente l'opposto. Ringraziamo così poco Dio di quello che ci dà da sembrare che non ci abbia mai dato nulla.

Il nostro comportamento di fronte a lui è sovente un comportamento da insensati, pieno di assurdità. Siamo dei solenni sfruttatori di Dio, riceviamo e godiamo dei suoi doni senza fermarci mai, ma non sentiamo vergogna della nostra incoscienza nel non ringraziare. Non abbiamo ancora ricevuto un dono e già allunghiamo la mano per afferrarne un altro; non sentiamo il bisogno di posare un momento il dono ai suoi piedi e alzare il cuore a lui per dirgli grazie.

Siamo talmente indaffarati a godere i beni della vita che non ci rimane più il tempo per essere riconoscenti a Dio.

Siamo bambini allevati male, bambini stupidi ed egoisti, bambini insaziabili, che pensano sempre a prendere e mai a dare.

Dio non ci chiede di contraccambiare, come potremmo farlo? Dio ci chiede soltanto di accorgerci che abbiamo le braccia ricolme e di fermare un momento il vortice del nostro egoismo per riconoscere la sua bontà. Il motivo di fondo evidentemente è la nostra ignoranza e superficialità.

Andrea Gasparino in Preghiera di semplicità, pp. 28-29

Lunedì

28ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Callisto I, papa e martire
S. Celeste, vescovo
S. Fortunata, martire



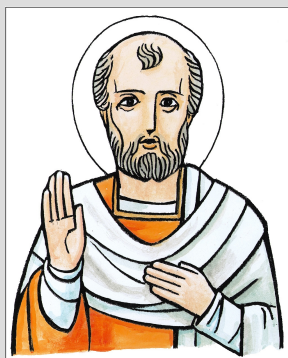
Vangelo di Luca 11, 29-32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Commento al Vangelo:

Un segno è ciò che cerchiamo, se lo cerchiamo!: ma non verrà dato se non il segno di Gesù. La nostra vita è ricca di segni che ci dicono che Dio ci ama, ma troppo spesso chiudiamo gli occhi del cuore e non li cogliamo. Guardiamo Paolo, servo di Cristo Gesù, *apostolo per vocazione*. Certo Paolo ha colto il segno e ha cambiato radicalmente la sua vita accettando l'offerta che Dio gli ha proposto: *prescelto per annunziare il vangelo di Dio*, per portare a tutti la grazia della fede. Per compiere la sua missione non si serve di segni, ma si fa messaggero dell'annuncio di speranza e di pace con la sua vita. Cerchiamo un segno e invece dovremmo farci segno per gli altri: testimoniare con le nostre scelte quotidiane la bontà e la misericordia del nostro Dio che ci ha dato un solo segno, Gesù. Non ci obbliga, non ci incanta e cattura con "effetti speciali", ci dona quanto ha di più prezioso: il suo unico Figlio, che si fa segno per noi mostrandoci la strada da seguire.

14 ottobre



Il Santo del giorno: **San Callisto I**

Vissuto nel III secolo, prima di diventare Papa è schiavo e frodatore. Fuggito in Portogallo, viene arrestato e ricondotto a Roma, dove subisce una condanna ai lavori forzati nelle miniere della Sardegna. Tornato a Roma in occasione di un'amnistia, viene invi-

ato ad Anzio. Papa Zeffirino lo richiama però a Roma, affidandogli la cura dei cimiteri della Chiesa. Inizia così lo scavo del grande sepolcreto lungo la via Appia che porta il suo nome. Alla morte di Zeffirino, Callisto viene eletto Pontefice; ma il suo Pontificato attira

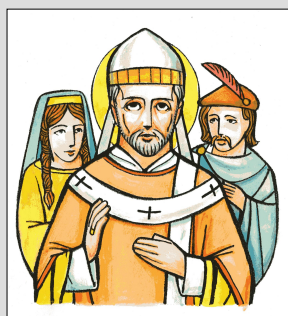
le inimicizie di un'ala della comunità cristiana che lo accusa, falsamente, di eresia. Il riscatto definitivo su questa figura controversa viene dal suo martirio. Muore gettato in un pozzo di Trastevere, forse in una sommossa popolare contro i cristiani, nel 222.



Meditazio: Perdono

Se vogliamo aver pochi bagagli da portare nel nostro viaggio verso Dio, dobbiamo disfarcene di due pesi ingombranti: colpa e vendetta. Il senso di colpa è causa di molta infelicità e depressione, ma il cristiano non ha nessun motivo di portarselo dietro nel suo viaggio. Certo, se prima ci vediamo come ci vede Dio, è giusto sentirsi colpevoli di averlo voluto offendere e di aver scelto di andare per la nostra strada. Se però ci rivolgiamo a Dio con fiducia e con impegno di vita migliore, siamo sicuri del suo generoso perdono. Gesù si è addossato il peso delle nostre colpe morendo per la nostra salvezza. Possiamo dunque cominciare una vita nuova, senza trascinarci dietro il peso della colpa e del rimorso. E se anche in futuro ci capiterà di far del male, potremo sempre rivolgerci a lui e chiedergli perdono. Dio è disposto a perdonarci, perché ci ama.

Mary Batchelor in *Viaggio dello Spirito*, p. 46



Diceva San Agostino: "Non amare l'errore, ama l'uomo. L'uomo è da Dio, l'errore è da uomo. Ama ciò che Dio ha fatto, non ciò che ha fatto l'uomo".

Martedì

28ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa
S. Sebastiano di Gesù,



Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace; discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia.

Vangelo di Luca 11, 37-41

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

Commento al Vangelo:

Imbarazzo. Disagio. Sconvenienza. Forse seduti alla tavola del fariseo avremmo avvertito queste sensazioni.

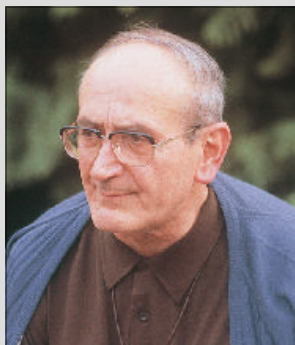
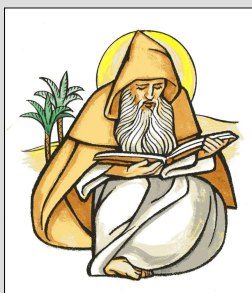
Ogni occasione può essere opportuna per svelare l'uomo a se stesso e il volto di Dio. Anche un pranzo in cui si è invitati. Gesù continua a stupire, quasi incurante delle buone maniere conviviali. Non tace davanti al giudizio del padrone di casa, e usa parole nette e sferzanti. Di questo passo non avrà grande successo.

Ma non è questo ad interessarlo, piuttosto vuole insegnare che l'uomo è un tutt'uno e l'esterno è unito all'interno. Apparenza ed essenza fanno parte del mistero umano. A volte tendiamo a separarle per avere una vita più facile e scaltra, ma non è possibile. Siamo fatti per l'unità ed è in realtà ciò che desideriamo nell'intimo del cuore.

Veri perché unificati, come Gesù.

Insegnami, Signore, la semplicità dei gesti della mia appartenenza religiosa e sociale - stretta di mano, saluto, sorriso - e fa' che scaturiscano sempre da un cuore grato a te e fraterno.

15 ottobre



Il Santo del giorno: **Santa Teresa di Gesù**

Nasce nel 1515; fuggendo da casa, entra a vent'anni nel Carmelo di Avila, in Spagna. Fatica prima di arrivare a quella che lei chiama "conversione", a 39 anni, attraverso l'incontro con alcu-

ni direttori spirituali. Nel Carmelo concepisce e attua la riforma che prende il suo nome, basata sulla più alta contemplazione, riforma che poi estende anche al ramo maschile. Nello spirito del Concilio

di Trento contribuisce al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale. Muore a Alba de Tormes (Salamanca) nel 1582. Viene canonizzata nel 1622.

Meditazio: La gratitudine

La gratitudine è la logica dell'intelligenza e del cuore retto. Chi capisce e ha il cuore retto non può fare a meno di ringraziare.

Per questo non esiste un comando specifico per il ringraziamento, perché il comandamento deve partire dall'uomo; avrebbe senso la riconoscenza imposta? (...)

I benefici di Dio sono più numerosi della rena del mare, sono innumerevoli come le gocce d'acqua dell'oceano.

Ma l'uomo deve almeno aprirsi al problema! Non lo risolverà, ma deve almeno capire che c'è! (...)

Ringraziando l'uomo trova il proprio equilibrio: pone se stesso in dipendenza da Dio e pone Dio al suo posto, in preminenza su tutto.

Se tutta la Bibbia è un continuo richiamo al ringraziamento forse è perché l'uomo corre troppo facilmente il rischio di dimenticarlo, e invece ha troppo bisogno di non dimenticarlo affatto.

Se tutta la Bibbia richiama al ringraziamento forse è segno che Dio intravede in questo il mezzo più semplice per l'uomo per andare diritto a lui, il mezzo più immediato per realizzare tutto l'ideale religioso dell'uomo.

Se tutta la Bibbia ne parla forse è anche per tracciare una «via facile» alla fede.

Se tutta la Bibbia richiama al ringraziamento è perché imparare a ringraziare significa imparare a vivere il nostro rapporto con Dio in maniera vitale.

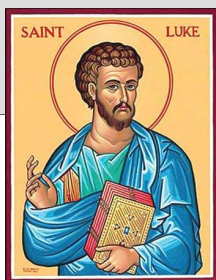
Andrea Gasparino in *Pregghiera di semplicità*, pp. 45-46.49-50

Mercoledì

28ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Margherita Maria Alacoque
S. Edvige, religiosa



Vangelo di Luca 11, 42 -46

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

Commento al Vangelo:

Il Signore Gesù continua a seminare parole dure che mettono farisei e dottori della legge con le spalle al muro.

I dotti e i religiosi di Israele ricevono i giudizi più severi; Gesù non si rivolge a nessun altro in questo modo. Il motivo è scalfire la presunzione di essere giusti, migliori degli altri perché pagano le decime, perché sono sempre in prima fila ai momenti celebrativi. Si fanno giudici degli altri e li costringono a pratiche artefatte. Sono loro quelli che separano esterno ed interno: appaiono ma non sono, dicono ma non fanno. Sembrano perfetti detentori della verità ma in realtà sono come sepolcri: custodi di morte e non di vita.

Gesù chiede un cuore sincero che si consegna senza riserve a lui e ai fratelli, non chiede perfezione ma gratuità.

Signore, aiutami a comprendere quale forza d'amore è presente in tutta la tua vita, e concedi anche a me di condividere almeno un poco il tuo slancio di carità per la salvezza dei fratelli.

16 ottobre



Il Santo del giorno: ***Santa Margherita Maria Alacoque***

Nata in Borgogna nel 1647, ha una giovinezza difficile, soprattutto perché deve vincere la resistenza dei genitori per entrare, a 24 anni, nell'Ordine della Visitazione, fondato da san Francesco di Sales. Resta vent'anni tra le Visitandine, e fin dall'inizio si offre

«vittima al Cuore di Gesù». È incompresa dalle consorelle, malgiudicata dai superiori. Anche i direttori spirituali dapprima diffidano di lei, giudicandola una fanatica visionaria. Claudio La Colombière diventa la sua preziosa guida, ordinandole di narrare, nell'autobiografia,

le sue esperienze ascetiche. Per ispirazione della Santa nasce la festa del Sacro Cuore e ha origine la pratica dei primi nove venerdì del mese. Muore nel 1690.



Meditazio: L'uomo, assetato di eternità

L'uomo è un essere assetato di eternità anche se non sa dare un nome a questo profondo desiderio che arde nel suo cuore. Le preoccupazioni del mondo e delle passioni disordinate possono coprire e oscurare l'occhio interiore fatto per contemplare l'infinito. Incallito nel suo cerchio chiuso, l'uomo può dimenticare per un certo tempo il suo destino innato ed il suo fine.

Tuttavia, ritirandosi a tratti dalle ondate accecanti del divertimento che lo tengono incatenato all'esterno, il suo fondo si risveglia ed, inquieto, riprende il movimento verso il suo centro: quella regione che supera l'anima e che è la dimora del suo Dio.

Marie-Benoite Angot in *La vita di Adorazione*, pp. 59-60



Diceva S. Agostino: “ Sento che solo da te io devo ritornare. Si apra, grande, dinanzi a me la porta alla quale busso. Insegnami come devo fare per arrivare fino a te”.

Giovedì

28ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire
S. Rodolfo, vescovo



Vangelo di Luca 11, 47-54

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

Commento al Vangelo:

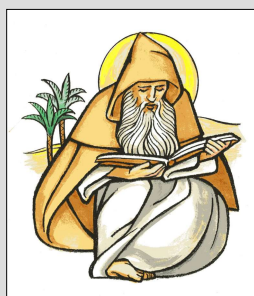
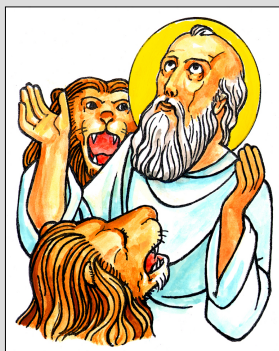
Continuano i guai per scribi e farisei e per chi come loro opera non secondo la volontà di Dio, ma seguendo prescrizioni legalistiche.

In nome di un Dio, creato a propria immagine e somiglianza, si rifiutano i profeti: coloro che, inviati dal Signore, pongono nella realtà contraddittoria una parola di rottura e di speranza, una parola che chiede conversione, giustizia, relazioni fraterne, accoglienza di ogni uomo, anche dello straniero. Chi crede di avere la chiave della scienza a volte non comprende la propria piccolezza e il bisogno di essere sempre illuminati dalla grazia di Dio: solo così si può assaporare e donare la bellezza della parola.

Un cuore pieno di sé difficilmente può accogliere la parola dell'altro. Anche di Dio. Gesù non tace la verità, questa sarà la sua condanna.

La tua Parola, Signore, sia così chiara e trasformatrice da domandarmi chiarimenti sul mio modo di vivere la mia appartenenza alla Chiesa e alla fede. Fa' che non sia mai dato per scontato il mio cammino di conversione.

17 ottobre



Il Santo del giorno: **Sant'Ignazio di Antiochia**

Ignazio fu il terzo Vescovo di Antiochia, in Siria, di cui San Pietro era stato il primo Vescovo. Non era cittadino romano e fu condannato ad essere divorato dalle belve, nel circo di Roma al tempo di Traiano. Nel suo viaggio verso Roma subì le angherie dei soldati e fu confortato dall'incontro con le

comunità di Smirne, della Troade e della Macedonia. Scrisse sette lettere destinate alle chiese d'Oriente e ai cristiani di Roma ai quali disse: *Io sono frumento di Dio; che sia divorato dai denti delle belve per divenire il pane immacolato di Cristo. Fu dunque sbrannato dalle belve verso le quali di-mostrò grande*

tenerezza: *Accarezzatele, affinché siano la mia tomba e non facciano restare nulla del mio corpo, e i miei funerali non siano a carico di nessuno.*

Nell'iconografia compare in atto di accarezzare un leone o inginocchiato tra le fiere, in ricordo del martirio subito.

Meditazio: Il volto gioioso della preghiera

Sì, perché è una preghiera liberante ringraziare. Quando ringraziamo siamo sempre proiettati in qualche modo nella bontà di Dio. È un segreto di gioia: nulla è più bello sulla terra come la fiducia in Dio e l'apertura alla sua bontà. La preghiera di ringraziamento è una preghiera che apre alla confidenza.

Chi ringrazia molto pensa molto a Dio e meno a se stesso, la sua attenzione è maggiormente attratta a Dio che ai suoi problemi.

Non è sfuggire ai problemi, ma è affrontarli nella luce della bontà di Dio, è affrontarli nel loro risvolto positivo senza cupi pessimismi. Sovente il principale intoppo alla nostra felicità viene da noi stessi, noi sovente ingrovigliamo con le nostre corte vedute le difficoltà che abbiamo, complicandole.

Il ringraziare ci abitua a semplificare i problemi perché ci abitua a vederli nella luce della bontà di Dio.

Non esistono problemi insolubili per chi ha fede, possono esistere solo dei problemi difficili, perché esiste la bontà di Dio che guida in modo misterioso ma reale tutti i nostri avvenimenti.

È il ringraziare che allena a questo sguardo di fede continuo sull'operare di Dio in noi.

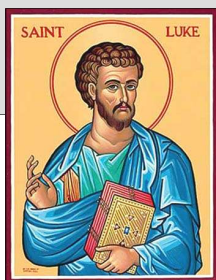
Andrea Gasparino in *Preghiera di semplicità*, pp. 56-57

Venerdì

28ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Luca, evangelista



San Luca, *evangelista*

Vangelo di Luca 10, 1-9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa! ". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

Commento al Vangelo:

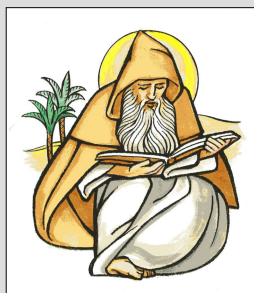
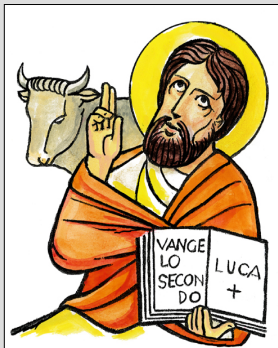
San Luca con i suoi scritti, vangelo e Atti degli Apostoli, ha annunciato la buona novella della misericordia di Dio.

Collaboratore di san Paolo, è stato medico prima di essere apostolo della parola e forse la sua professione l'ha aiutato a cogliere, nell'evento di Cristo, l'opera del Salvatore che con la sua compassione risollewa l'umanità ferita e segnata da tante malattie del corpo e dello spirito.

Si diventa discepoli di Cristo se lo si segue per apprendere il suo amore che rigenera a vita nuova. Ma poi c'è un tempo in cui bisogna precederlo per preparare i cuori all'incontro con lui. Luca lo ha fatto con pagine ricche di misericordia e di speranza, che hanno portato tanti uomini e donne a credere in Gesù e a fare esperienza della sua pace.

O mio Dio, io sono il tuo servo e il tuo schiavo: fare la tua volontà è il mio cibo. Fai di me tutto ciò che a te piacerà, per la tua gloria, per la consolazione del tuo cuore e per la redenzione di molti.

18 ottobre



Il Santo del giorno: **San Luca, Evangelista**

Nato ad Antiochia nel 10 d. C. da genitori pagani, appartiene alla seconda generazione cristiana. Compagno e collaboratore di san Paolo, che lo chiama «il caro medico», è soprattutto l'autore de/terzo

Vangelo e degli Atti degli Apostoli. Conosce le debolezze della comunità cristiana così come prende atto che la venuta del Signore non è imminente. Dischiude dunque l'orizzonte storico

della comunità cristiana, destinata a crescere e a moltiplicarsi per la diffusione del Vangelo. Secondo la tradizione, muore martire a Patrasso (Grecia) nel 93.

Meditazio: Lavorare sotto lo sguardo di Dio

Dobbiamo impegnarci a chiedere perdono a Dio quando stiamo tanto tempo occupati nelle nostre cose, da dimenticarci completamente di lui. È penoso quando preferiamo pensare a cose futili o a fantasticherie lasciando Dio in un canto, senza ricordarci della sua presenza accanto a noi.

«O parlare con Dio o parlare di Dio», diceva san Domenico. Devo decidermi per la preghiera di semplicità continua.

O parlare con Dio o agire sotto lo sguardo di Dio. Qualche volta, quando la mente è molto impegnata in un dovere, la preghiera di semplicità consiste nel lavorare serenamente sotto lo sguardo di Dio, offrendo a Dio con semplicità il dovere in cui ci stiamo occupando, o le persone con cui ci stiamo intrattenendo. La preghiera di semplicità è anche vivere bene il momento presente, realizzando quello che stiamo facendo con amore.

Vivere il momento presente bene, con amore, è vivere nella perfetta adesione alla volontà di Dio. È un atto generoso di amore. È la strada della santità aperta a tutti.

Andrea Gasparino in *La preghiera di semplicità/2*, pp. 7-8

Sabato

28ª settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Paolo della Croce, sacerdote
S. Pietro d'Alcàntara



Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza.

Alleluia.

Vangelo di Luca 12, 8-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

Commento al Vangelo:

Il rapporto con Dio non può essere vissuto nel nascondimento, siamo chiamati a mostrare la nostra appartenenza a lui.

Riconoscere o rinnegare: come portiamo Gesù Cristo agli altri è la verifica della qualità della nostra relazione con il Signore; e quello che seminiamo raccoglieremo. La misericordia di Dio non viene mai meno, tanto è vero che lui prende sul serio le nostre scelte e ne trae le conseguenze. Spesso crediamo che gli effetti del nostro agire si dissolvano nel tempo e tutto venga dimenticato, ma per Dio non è così: proprio perché ci ama, si ricorda.

È questo amore che va accolto e che trasforma la nostra vita rendendoci capaci di affrontare anche le contrarietà. È questo amore, lo Spirito santo legame d'amore sussistente tra Padre e Figlio, che non può mai essere bestemmiato.

Signore, aiutami a scoprire la concretezza della carità e dell'amore per costruire una vera fraternità. Aprimi gli occhi perché alle parole io possa far seguire azioni concrete per realizzare il tuo nuovo ed unico comandamento: "amatevi come io vi ho amato".

19 ottobre



Il Santo del giorno: **San Paolo della Croce**

Nasce a Ovada, nell'Alessandrino, nel 1694, da famiglia nobile. Suo padre è un commerciante e lui lo aiuta, essendo il primo di 16 figli; ma il suo desiderio è creare un ordine religioso e combattere i turchi. Infine si fa eremita e a 26 anni il vescovo gli consente di vivere in solitudi-

ne nella chiesa di Castellazzo Bormida. Qui matura l'idea di un nuovo Ordine e nel 1725 Benedetto XIII lo autorizza a raccogliere compagni: il primo è suo fratello Giovanni Battista. Fonda l'Ordine dei chierici scalzi della Santa Croce e della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo

(passionisti). Nel 1727 viene ordinato prete a Roma, poi si ritira sul monte Argentario. Tornato a Roma, nel 1750 predica per il Giubileo. Clemente XIV gli chiede spesso consiglio così come il suo successore Pio VI. Muore nel 1775: è santo dal 1867.



Meditazio: Quando sfuggiamo allo sguardo di Dio

Molto spesso, ahimè, noi cerchiamo di sfuggire allo sguardo di Dio su di noi, a causa del peccato. Siamo colpiti dal peccato. Allora noi stessi poniamo delle barriere, degli ostacoli, delle difese. Ci nascondiamo come Adamo ed Eva dopo la disobbedienza. Essi, infatti, non potevano più sopportare lo sguardo di Dio su di loro, quello sguardo che mette in luce tutte le cose, scrutando fin nel più intimo dei cuori. Il peccato ci impedisce spesso di accettare di essere pienamente illuminati dallo sguardo di Dio. Ma chi ama la luce viene alla luce. Si espone allo sguardo di Dio e volge il suo volto verso di lui. Vi è allora un sorprendente scambio in cui si realizza questo invito così bello del salmo:

«Guardate a lui e sarete raggianti» (Sal 34,6).

Marie-Benoite Angot in *La vita di Adorazione*, p. 31



Diceva S. Agostino: “Quando ti rivolgi a Dio, non cercare qualcosa di diverso da lui. Cerca il Signore stesso ed egli ti esaudirà.”



Dal profondo a te grido di don Luciano Vitton Mea



Questo è uno dei Salmi più celebri e amati dalla tradizione cristiana: il De profundis, così chiamato dal suo avvio nella versione latina. E' la preghiera che i nostri anziani conoscevano a memoria e che recitavano quando andavano a rendere l'estremo saluto nella casa di un de-

Dal profondo a te grido,
o Signore;
Signore, ascolta
la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della
mia preghiera.

Se consideri le colpe,
Signore,
Signore, chi potrà
sussistere?
Ma presso di te
è il perdono,
perciò avremo
il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera
nella sua parola.
L'anima mia attende
il Signore
più che le sentinelle
l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è
la misericordia,
grande è presso di lui
la redenzione;
egli redimerà Israele da
tutte le sue colpe.

funto, davanti alle lapidi dove le spoglie mortali ritornano alla terra, diventano polvere; era la preghiera della sera per ricordare e raccomandare alla misericordia di Dio le anime care di coloro che ci precedono. Quante volte abbiamo sentito dire: "Recitiamo un De profundis per i nostri cari defunti!" Oggi, come quasi tutte le preghiere, il Salmo 129 non è più impresso nella memoria, non affiora spontaneo sulle labbra, non viene recitato nella preghiera serale, o dopo il Santo Rosario, attorno alle braci fumanti del caminetto. Ciò non toglie che questo Salmo faccia parte di noi, che dovremmo riscoprirlo, sussurrarlo quando passiamo davanti ad un cimitero o quando scende la sera.

Ma sarebbe inesatto ridurre questa stupenda preghiera ad una orazione funebre; in realtà il Salmo 129 fa parte dei sette salmi penitenziali, esprime una richiesta di perdono, è la preghiera di chi si riconosce peccatore e bisognoso di misericordia, è, meglio dire, un inno alla misericordia dell'Altissimo. Ma fa bene recitarla davanti ad una tomba, dedicarlo a coloro che giacciono sotto la madre terra in attesa dell'ultimo giorno perché ci ricorda che il peccato è la morte dell'anima, la tomba della Grazia.